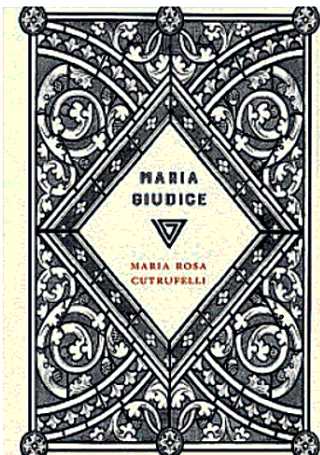


“MARIA GIUDICE” DI MARIA ROSA CUTRUFELLI



## Ritratto di una vita da leonessa del socialismo

GIUSY SCIACCA

**È** fresco di stampa “Maria Giudice” a firma di Maria Rosa Cutrufelli per la collana “Mosche d’oro” (Giulio Perrone Editore) diretta da Giulia Caminito, Viola Lo Moro e Nadia Terranova. La scrittrice e giornalista messinese dona al pubblico il ritratto di una donna di forte carisma e altissima levatura intellettuale. Di una gigante «capace di affrontare le tragedie del mondo senza mai perdere la speranza di cambiarlo.», puntualizza l’autrice. La vita della leonessa del socialismo è anche la storia del Nove-

cento. Maria Giudice non fu solo la madre di un’altra grande scrittrice, Goliarda Sapienza: fu la prima donna a capo della Camera del Lavoro di Torino, direttrice di giornali, dirigente del partito socialista; visse l’esilio e la galera per motivi politici, prima e dopo l’avvento del fascismo; conobbe anche le cliniche per malattie mentali. La vicenda di Maria Giudice si legò anche alla Sicilia, dove si trasferì nel 1919. Ebbe dieci figli e un rapporto complicato con la maternità.

«Mi ha sempre incuriosito il suo rapporto con la maternità, piuttosto contraddittorio, di desiderio e anche

di distanza: era Goliarda che si annullava in lei, non viceversa. Era una donna forte e fragilissima, affascinante da esplorare nelle sue ombre e nelle sue luci», dichiara Cutrufelli. «Ed è questo, alla fin fine, il motivo per cui sono qui: per cercare di sdebitarmi con lei e raccontarla, se possibile, nell’unicità della sua vita. Nella sua singola esistenza.», queste le intenzioni dell’autrice espresse nel libro. Che è dunque un atto di riconoscenza personale nei confronti di Maria Giudice e, insieme, un atto d’amore per un’amica perduta: l’ultima figlia di Maria, Goliarda Sapienza. ●

